

7. PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI

Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi (PRIM)

Con il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM), adottato nel 2007, la Regione Lombardia individua, quali essenziali fattori innovativi, le seguenti grandi scelte:

- confrontarsi in forme appropriate con le caratteristiche del contesto in cui le politiche di sicurezza sono esercitate;
- rispondere alla sollecitazione presente nelle società complesse e avanzate, come quella lombarda, che chiede di migliorare e ampliare i processi di sicurezza;
- fare della sicurezza una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte interistituzionale.

Sulla base di queste premesse, il PRIM ha costruito un processo di trattamento integrato dei rischi basato su queste scelte:

- coordinamento degli specialisti;
- riconoscimento sia degli apporti comuni che delle differenze;
- localizzazione dei rischi secondo scale di gravità e scale di priorità;
- territorializzazione del rischio integrato da tradurre con attenzione ai luoghi più esposti sui quali «fare sistema» e mobilitare risorse di istituzioni e privati;
- coordinamento delle istituzioni e condivisione di standard, strumenti di controllo e buone pratiche comuni;
- comune obiettivo di aumentare la «resilienza», intesa come la capacità sociale e istituzionale di far fronte a rischi e insicurezze (con i rischi si deve convivere);
- condivisione di capacità «sofisticate» per affrontare la domanda evoluta di sicurezza che esprime la Lombardia (tecnologie, *risk management*, indicatori, *link* verso altre politiche).

Principali categorie di rischio

Il PRIM definisce le principali categorie di rischio in base alla loro natura e frequenza:

rischi naturali

- idrogeologico
- sismico

- meteorologico
- incendi boschivi

rischi antropici

- incidenti stradali (cfr. cap. “Sicurezza”, Dossier *Famiglia e salute*)
- incidenti sul lavoro (cfr. par. relativo nel cap. “Capitale Umano”, Dossier *Lavoro e impresa*)
- in/sicurezza urbana (cfr. pagg. dedicate nel Dossier *Famiglia e Salute*)

rischi industriali

Aree critiche

Quanto alla dimensione territoriale del problema sicurezza, dalle osservazioni condotte – l’analisi *multirisk* – con la definizione delle mappe del rischio integrato e la conseguente individuazione delle aree più critiche da parte del PRIM, sono state identificate le seguenti **aree critiche**:

L’area di pianura di Milano, Varese, Como, Bergamo: presenta una forte concentrazione di rischi di incidenti industriali, sul lavoro e stradali (qui si verifica la maggior percentuale dei circa 124 incidenti stradali che in media avvengono ogni giorno sulle strade lombarde, con la media giornaliera di 2 morti e 158 feriti);

tutte le vallate alpine: sono caratterizzate, malgrado i numerosi interventi di difesa del suolo realizzati, da un elevato rischio idrogeologico;

L’area bresciana-bergamasca: presenta un elevato livello di rischio sismico.

Sono state poi individuate sei **aree altamente critiche** sia per il numero di rischi, sia per il loro livello, sia per l’estensione (maggiore di 80 kmq): Milano e hinterland, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e Valle Camonica. Su una parte di tali aree si predisporranno Piani di Rischio Integrato d’Area.

Rischi naturali

Un ambito rilevante che contribuisce a definire un sistema di sicurezza regionale riguarda il rischio in ambito idrogeologico e sismico, cui va aggiunto il pericolo di incendi boschivi. Le aree a maggior rischio idrogeologico sono concentrate nelle zone collinari e montane delle province settentrionali della regione, unitamente all’Oltrepò pavese. Quanto al rischio sismico, la Lombardia è una delle regioni più sicure d’Italia, seppure non manchino aree del

territorio da tenere sotto controllo. Gli incendi, invece, di anno in anno colpiscono il territorio regionale in maniera discontinua, secondo le più o meno sfavorevoli condizioni meteorologiche stagionali: le aree più a rischio sono l'Alto Lario, la Valtellina, le Prealpi.

Regione Lombardia ha predisposto un Piano di sviluppo per la razionalizzazione e integrazione delle reti di monitoraggio dei rischi naturali, in accordo con ARPA. In tale ambito sono stati integrati i dati della rete della qualità dell'aria nei sistemi del Centro funzionale regionale di Protezione Civile.

Incendi boschivi

Il territorio boschivo in Lombardia è di circa 57 mila ettari, pari al 25% della superficie regionale, quasi tutti a rischio incendio. Ad alto rischio sono soprattutto i boschi delle province di Varese, Como, Lecco, Bergamo e Brescia, mentre la provincia di Sondrio e parte di quella di Pavia sono a medio rischio. A differenza di quello che si può pensare e di quanto avviene in altre regioni italiane, il rischio di incendio boschivo in Lombardia è maggiore durante i mesi autunnali e invernali per via del vento e della siccità. Il passaggio del fuoco – il più potente agente di danneggiamento del bosco – altera sia la struttura che la funzionalità dell'ecosistema forestale. Il decremento delle superfici interessate dal fuoco nel decennio può essere derivato da una serie di motivazioni fra cui: l'attività di prevenzione contro gli incendi, l'efficienza nel monitoraggio del territorio e nell'intervento diretto sul fuoco, le condizioni meteorologiche. La programmazione della lotta attiva contro gli incendi boschivi spetta alle amministrazioni regionali; il Piano Regionale Antincendio Boschivo della Regione Lombardia, approvato nel 2003 con DGR VII/15534/20039, è stato aggiornato nel 2006. In seguito, con lo spostamento delle attività antincendio boschivo nel sistema integrato di Protezione Civile e della Sala Operativa regionale, sono state approvate nel 2008 dalla Giunta regionale le procedure operative per le attività antincendio e per gli infortuni derivanti dalle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Tabella 5 | Numero degli incendi boschivi tra il 2006 e il 2008

Anno	numero incendi
2006	156
2007	264
2008	147

Tabella 6 | Territorio regionale incendiato (in ettari)

	superficie totale incendiata	superficie boscata	superficie non boscata
1997	9.779,53	5.374,78	4.404,75
1998	4.623,42	3.275,43	1.347,99
1999	968,26	670,96	297,30
2000	2.493,46	1.177,38	1.316,08
2001	1.799,67	879,24	920,43
2002	3.541,80	1.456,02	2.085,78
2003	996,29	682,37	313,92
2004	526,90	444,55	82,35
2005	643,35	443,91	199,44
2006	809,60	253,02	556,58
2007	1.608,83	666,73	942,10
2008	1.096,73	556,01	540,72

Azioni e risultati

- Revisione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva entro dicembre 2009.
- Completata l'unificazione della Sala Operativa permanente per gli incendi boschivi, per un più tempestivo intervento.
- Monitoraggio a distanza degli incendi boschivi: acquisiti nuovi segnali da telecamere remote nelle Comunità Montane e conclusa la sperimentazione sul rilievo satellitare per l'avvistamento degli incendi boschivi.
- Effettuati 10 corsi di formazione e specializzazione in antincendio boschivo (360 persone formate).
- Attività antincendio 2008: assegnati a Comunità Montane, Province e Parchi contributi per circa 1.800.000 euro circa.
- Espletate le gare per l'ammodernamento del sistema radio regionale antincendio boschivo (rete Como-Varese) e della postazione di rilevamento degli incendi boschivi (Comune di Sueglio – Co) per complessivi 670mila euro.
- Espletate le gare per le attività di spegnimento degli incendi boschivi (mediante l'utilizzo di elicotteri) e per l'osservazione aerea (mediante l'impiego di aerei ad ala fissa), attraverso la predisposizione dei relativi capitolati e disciplinari di gara (impiego di 5,7 Meuro in tre anni).

Rischio sismico

I comuni lombardi a rischio sismico identificati dal Piano regionale sono 41. Si trovano soprattutto nella provincia di Brescia, dove l'area più vulnerabile è nel Gardesano, ma alcuni comuni sono anche nelle province di Cremona (Casaletto,

Romanengo, Socino e Ticengo), di Bergamo (Calcio, Fontanella, Pumenengo, Torre Pallavicina) e di Pavia (Varzi). La sia pur ridotta possibilità di danni alle cose e alle persone ha dunque implicato la necessità di perseguire rigorose politiche di prevenzione da parte della Regione, promuovendo il coordinamento fra Enti locali e istituti di ricerca in materia di raccolta di dati sismologici per dare vita a una rete sismica regionale e per mettere a punto un sistema di rilevazione del danno causato da eventi sismici, finalizzato alla valutazione economica del danno stesso.

Azioni e risultati

- Adeguamento degli studi geologici per la componente sismica.
- Prosecuzione dell'attività di verifica sugli edifici rilevanti ai fini sismici nei comuni in zona 2 e 3 (già censiti 3.400 edifici su 4.500) e adeguamento sismico degli edifici rilevanti in fase di costruzione o ristrutturazione.
- Educazione dei cittadini, a partire dall'età scolare, sui comportamenti da tenere in caso di evento sismico.
- Analisi di vulnerabilità: 2.800 edifici verificati, di cui circa 1.800 fra scuole e oratori: il 75% non ha rivelato nessuna criticità, il 20% criticità medio/lievi, il 5% gravi criticità.
- Otto protocolli di intesa con altri enti del sistema di Protezione Civile.
- Attuazione delle direttive regionali di allertamento da parte del Centro funzionale multi rischio in collaborazione con ARPA Lombardia.

Rischio idrogeologico

La diffusione di sistemi di controllo satellitare ha consentito ad ARPA Lombardia di redigere mappe sempre più accurate, censendo oltre 130mila fenomeni di dissesto idrogeologico in regione, quasi tutti riguardanti le aree di comuni montani e collinari. Ciò ha consentito, a seconda del livello di rischio, di sottoporre a vincolo le aree a rischio idrogeologico più elevato e anche alcune fasce di rispetto dei principali corsi d'acqua. In Lombardia le aree a rischio frane, valanghe o piene di fiumi e torrenti sono 175, concentrate soprattutto nelle province di Sondrio, Brescia, Bergamo e Lecco (23). I Comuni lombardi alle prese con il rischio idrogeologico sono 827 su un totale di 1.546.

Il pericolo riguarda in genere soprattutto abitazioni o infrastrutture: ponti, strade, ferrovie.

Azioni e risultati

- Monitoraggio di centri abitati e versanti instabili mediante interferometria radar da satellite (su oltre 10.000 km² di territorio montano indagato individuate 16.000 «aree anomale»).

- Aggiornamento dell'inventario delle opere di difesa del suolo: attualmente in banca dati oltre 30.000 opere.
- Assegnazione di contributi ai Comuni e alle Province per studi finalizzati alla prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici/idraulici e sismici.
- Partecipazione al progetto *CatchRisk*, per la definizione di procedure di approccio e definizione di rischio idrogeologico dei bacini alpini, e *Mitigation of Hydro-geological Risk in Alpine Catchments*, in ambito Interreg IIIB – Spazio Alpino.
- Censimento e aggiornamento dell'Inventario dei Fenomeni Franosi (Progetto Nazionale IFFI) su tutti i 12.640 km² di territorio montano e lungo la rete idrografica principale e secondaria (attualmente sono presenti nel sistema informativo 135.262 frane per un'area complessiva di 3.300 km²).
- Programma di interventi urgenti a difesa del suolo e per la riduzione del rischio idrogeologico, con finanziamenti della Regione Lombardia a favore dei Comuni per la messa in sicurezza di situazioni a rischio idrogeologico o idraulico elevato.
- Attività di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale, tramite una rete di oltre 200 stazioni di misura.
- Corsi di formazione per i sindaci (che hanno un ruolo primario nella gestione delle emergenze di Protezione Civile) e per responsabili di organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.

Tabella 7 | Fondi stanziati per pronto intervento

Anno	Fondi stanziati per pronto intervento
2002	13.154.913,11
2003	20.146.638,96
2004	14.500.000,00
2005	10.867.928,57
2006	7.816.358,71
2007	4.999.997,51
2008	13.795.000,00

Tabella 8 | Fondi stanziati per post-emergenza

Anno	Fondi stanziati per post-emergenza
2002	22.750.759,34
2003	8.763.323,69
2004	9.404.801,79
2005	5.797.918,89
2006	4.850.893,55
2007	7.220.863,51
2008	4.500.000,00

Rischio meteorologico

Il cambiamento climatico che pare interessare tutto il pianeta non può che influire anche sugli eventi meteorologici in Lombardia. Sempre più importante, dunque, diventa affinare i modelli di previsione.

Azioni e risultati

- Approvato Piano di sviluppo delle attività di ARPA a supporto del Centro funzionale per gli aspetti meteo (risorse impegnate: 75mila euro).
- Allertamento del sistema di Protezione Civile in caso di condizioni meteo avverse.
- Sviluppo della modellistica di previsione a supporto delle attività di allertamento.
- Sperimentazione delle funzioni della Sala Operativa per una grande emergenza, durante l'esercitazione di Protezione Civile «Valtellina 2007».
- Gestione emergenza in Valtellina 2008 (luglio 2008): per i risarcimenti ai 17 Comuni della provincia di Sondrio che hanno subito i danni (Albaredo per San Marco, Albosaggia, Berbenno in Valtellina, Buglio in Monte, Caiolo, Cedrasco, Chiesa in Valmalenco, Colorina, Forcola, Fusine, Gerola Alta, Postalesio, Rasura, Talamona, Tartano, Torre Santa Maria, Valmasino) Regione Lombardia ha stanziato 21 Meuro, investiti per la difesa del suolo e la messa in sicurezza dei centri abitati.
- Attivati 13 sistemi previsionali entro il 2010.

Tabella 9 | Interventi per condizioni meteo

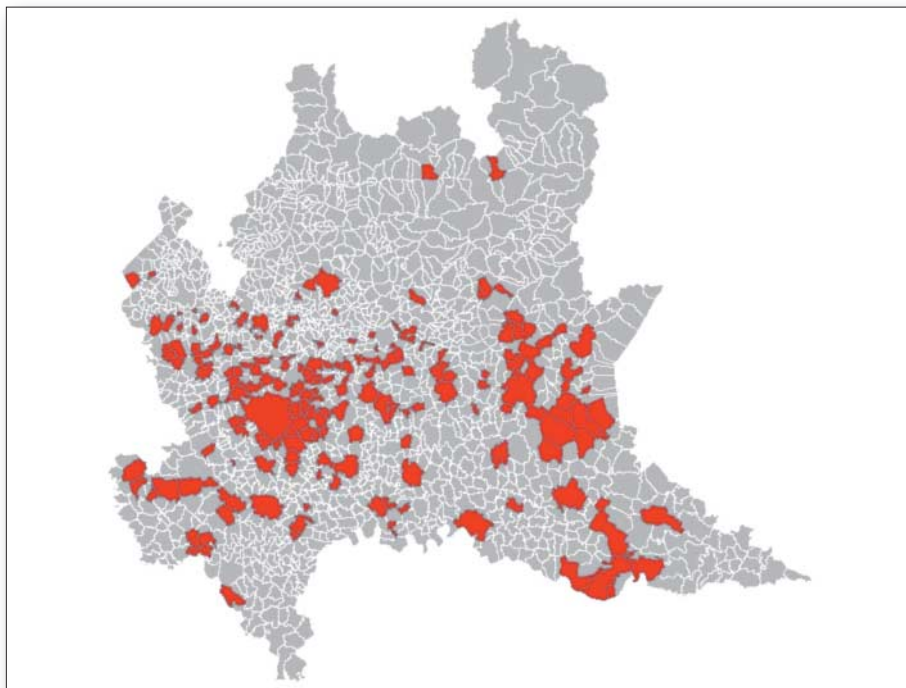
		2005	2006	2007	2008	2009*	TOT
Attuazione degli interventi prioritari per la riduzione del rischio	N° interventi di pronto intervento attuati	206	142	111	238	68	765
	N° interventi di post-emergenza attuati	65	109	189	179	110	652

*a giugno 2009

Rischio industriale

Con il termine «rischio industriale» si fa riferimento a quella componente di rischio tecnologico correlata alla presenza di infrastrutture industriali presso le quali vengono manipolate o depositate sostanze pericolose. Il rischio industriale si distribuisce sul territorio regionale lombardo in sostanziale coerenza con le aree maggiormente urbanizzate e lungo i principali assi infrastrutturali di tra-

Figura 4 Distribuzione territoriale delle ARIR in Lombardia



sporto. In Lombardia al 31 dicembre 2008 si contavano 275 aziende a rischio di Incidente rilevante (ARIR), di cui 134 in fascia bassa di rischio e 141 in fascia alta.

Le 275 ARIR lombarde sono distribuite in 197 Comuni, di cui 118 interessati dalla presenza di almeno una azienda soggetta all'art. 6 e 108 Comuni interessati dalla presenza di almeno un'azienda soggetta all'art. 8. Questo dato mostra come la Regione Lombardia, diversamente da altre regioni in cui i poli industriali caratterizzati dalla presenza di aziende ad alto rischio sono localizzati in pochi Comuni, si distingue per la sostanziale diffusa distribuzione di ARIR sul territorio. Ulteriore conferma si ottiene rapportando il numero di Comuni interessati dalla presenza di ARIR (197) al numero complessivo dei Comuni del territorio regionale (1.546), da cui si deduce che più del 12% dei Comuni lombardi è sede di almeno una ARIR.

Con specifico riferimento alle classi merceologiche di rischio si rileva che il 21% è rappresentato da industrie galvaniche, il 17% produce ausiliari per la chimica, il 12% polimeri, plastiche e gomme, il 12% esercita attività di deposito di GPL e il 6%

di altri idrocarburi, il 9% è rappresentato dalle produzioni di farmaci e fitofarmaci, il 7% esercita attività generica di deposito. Sono inoltre presenti in minor percentuale i settori della produzione di gas tecnici, della chimica inorganica e chimica organica fine, gli esplosivi e i rifiuti.

Azioni e risultati

- Supporto tecnico amministrativo e partecipazione alle attività del Comitato Tecnico Regionale in rapporto alle istruttorie sui Rapporti di Sicurezza aziende RIR.
- Programmazione delle attività ispettive dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale sui Sistemi di Gestione della Sicurezza nelle aziende RIR.
- Monitoraggio esiti visite ispettive sui Sistemi di Gestione della Sicurezza delle aziende RIR.
- Coordinamento e monitoraggio degli avanzamenti dell’Accordo Quadro fra Regione Lombardia e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in materia di rischio industriale (aziende RIR, trasporto merci pericolose, Piani d’Area Rischio Integrato, attività di comunicazione e diffusione dei risultati).
- Progettazione Sportello Telematico per le aziende RIR e monitoraggio avanzamenti sviluppo informatico.
- Aggiornamento delle banche dati relative alle aziende RIR.
- Partecipazione ai gruppi di lavoro regionali sulla valutazione di impatto ambientale dei progetti e la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS al fine della formulazione del parere regionale di compatibilità ambientale.
- Partecipazioni all’Unità di Crisi regionale attivata presso la sala operativa della Protezione Civile.

Tabella 10 | Riduzione dei rischi tecnologici

		2005	2006	2007	2008	2009	TOT
Riduzione dei rischi tecnologici nelle aree critiche	N° Piani per il rischio integrato d’area predisposti				1	1	2
	N° Rapporti di sicurezza istruiti	34	40	7	56	7	144
	N° Controlli dei sistemi di gestione della sicurezza eseguiti	56	83	41	73	30	283
	N° Piani di emergenza esterni elaborati	57	58	59	141	10	325

L'amianto

Il Piano Regionale Amianto Lombardia (PRAL), contenuto nella legge regionale 17/2003 ed entrato in vigore all'inizio del 2006, si è prefisso gli obiettivi di salvaguardare il benessere delle persone rispetto all'inquinamento da fibre di amianto, di indicare norme per la prevenzione dei rischi e di avviare la bonifica dei siti. Le azioni, coordinate dalla D.G. Sanità e monitorate dal Nucleo Amianto, prevedono

- censimento dei siti, anche naturali, con presenza di amianto;
- mappatura delle coperture in cemento amianto che ha permesso di stimare un quantitativo di amianto pari a 2.800.000 m³ sul territorio regionale;
- monitoraggio ambientale delle fibre di amianto aerodisperse;
- linee guida e strumenti operativi per le bonifiche;
- programmazione dei siti per lo smaltimento dell'amianto;
- sorveglianza sanitaria degli ex esposti ed esposti all'amianto;
- Registro Mesoteliomi della Regione Lombardia.

Al 31 maggio 2008 erano stati censiti 14.555 siti di cui 9.055 da bonificare, 3.395 in fase di bonifica e 2.105 nel frattempo bonificati. Tra questi, 91 siti sono stati segnalati ai Ministeri competenti come «prioritari».

Al fine di agevolare la rimozione delle strutture di cemento-amianto (Eternit) già degradate e come tale suscettibili di possibile rilascio di fibre libere, Regione Lombardia ha approvato le «Linee guida per la realizzazione e la gestione delle discariche per rifiuti costituiti da materiali da costruzione contenenti amianto» (DGR 81266 del 30 novembre 2005) stabilendo, tra l'altro, le modalità di monitoraggio dei flussi extraregionali di tale tipologia di rifiuto. Inoltre ha autorizzato l'esercizio della prima discarica monorifiuto per cemento-amianto, realizzata a Cavriana (MN) e gestita dalla ditta SO.ECO. La legge nazionale 168/2005, infatti, vietando il conferimento del cemento-amianto nelle ex discariche per rifiuti, ha previsto la possibilità per le Regioni di autorizzare discariche monorifiuto dedicate a questo materiale.

È stato, inoltre, predisposto un applicativo web, operativo da maggio 2006, che permette agli operatori ASL di archiviare i dati relativi agli edifici, impianti o luoghi e ai mezzi di trasporto con presenza di amianto.

Il radon

Il radon è un noto fattore di rischio correlato all'insorgenza dei tumori al polmone; è stata realizzata una campagna di misure *indoor* annuali del gas radon in edifici distribuiti in tutto il territorio regionale sulla base di una maglia geografica regolare, al fine di individuare eventuali aree a elevata probabilità di alte concentrazioni di radon; sta per essere avviata un'altra campagna di controlli per consolidare e approfondire le conoscenze.

Inoltre ha preso avvio, nel 2008, un progetto di sperimentazione di azioni di rimedio in alcune scuole della Provincia di Bergamo, a fine di valutarne l'efficacia nella riduzione delle concentrazioni di radon *indoor*.

Sicurezza alimentare

Cfr. anche Dossier *Lavoro e Impresa*, cap. "Agricoltura".

Azioni e risultati

- Protocollo d'Intesa tra la Regione Lombardia e il Comando Carabinieri Politiche Agricole.
- Progetto sulla promozione di attività di educazione alimentare.
- Adozione del Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR), del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e del Piano Agricolo Triennale (PAT).
- Svolgimento di attività di vigilanza e controllo.
- Patto per la sicurezza e la qualità alimentare tra gli assessori all'Agricoltura, alla Sanità e al Commercio, fiere e mercati e da una qualificata rappresentanza degli attori delle filiere agro-alimentari lombarde.

Protezione Civile

La Lombardia vanta un'esperienza particolarmente significativa in quest'area, nota e apprezzata in tutta Italia e non solo. Il recente terremoto dell'Abruzzo ha visto impegnati oltre 2.000 fra operatori e volontari già nelle prime ore dalle scosse più gravi.

L'efficienza del sistema di Protezione Civile è verificata e mantenuta attraverso impegnative esercitazioni, come quella nazionale «Valtellina 2007», che ha visto la partecipazione di osservatori internazionali e ha coinvolto 1.500 volontari nel raduno finale a Morbegno o quella di settembre 2008 a Bovisio Masciago, dove quasi 1.000 volontari hanno testato la capacità di interazione tra volontari della Colonna mobile regionale e quelli delle Colonne mobili provinciali su scenari che hanno preso in considerazione rischio idraulico, attività di spegnimento degli incendi boschivi, soccorso alpino, subacqueo e recupero dispersi con unità cinofile.

Ma le attività di Protezione Civile non hanno una ragion d'essere solo in caso di calamità, ma anche per garantire il felice svolgimento di eventi festosi: come in occasione dei Campionati mondiali di ciclismo su strada quando, dal 22 al 28 settembre 2008 a Varese, 500 volontari della Protezione Civile si sono impegnati nel servizio d'ordine coordinati da 2 sale operative (Milano e Varese) e utilizzando i collegamenti radio di tutte le forze coinvolte (Dipartimento di Protezione Civile, Polizie locali e Forze dell'ordine).

Linee di intervento

Migliorare l'organizzazione

A partire dall'esperienza e dalla conoscenza accumulate, è stata migliorata l'organizzazione del sistema regionale di Protezione Civile, sia nel campo del coordinamento per la gestione delle emergenze locali e regionali, sia nel campo dell'integrazione in ambito europeo.

In linea con gli indirizzi delle politiche regionali in materia di sussidiarietà e con le strategie di coinvolgimento di tutte le forze disponibili della società in situazioni di emergenza, dalle forze istituzionali ai volontari, si tenderà sempre di più al miglioramento del servizio di «protezione della popolazione» con prestazioni più rapide ed efficienti e a minor costo.

Per questo è stato concretizzato il potenziamento tecnologico della strumentazione, dei mezzi e delle attrezzature sia della **Sala Operativa regionale** sia della **Colonna mobile regionale** al fine di adeguarla a forza di primo intervento per emergenze di livello regionale, nazionale e internazionale. Sono state inoltre definite nuove forme di relazione e **coinvolgimento del mondo del volontariato** che nel modello lombardo di approccio alla Protezione Civile (Testo unico di cui alla l.r. 16/2004) ha un ruolo attivo accanto ai soggetti istituzionali.

Sono anche stati messi a punto strumenti di tipo regolamentare, quale la nuova direttiva regionale di allertamento per la prevenzione dei rischi. Sono stati **ridefiniti gli aspetti organizzativi**, in particolare per quanto riguarda i ruoli del sistema regionale, provinciale e comunale di Protezione Civile.

Accrescere la strumentazione e l'interazione

Significativa la fornitura di mezzi e materiali destinati alle principali strutture operative di Protezione Civile (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, organizzazioni di volontariato ecc.) e il consolidamento della rete dei Centri Polifunzionali di Emergenza (CPE), in cui interagiscono i diversi soggetti del sistema regionale di Protezione Civile, quali Polizia locale, Vigili del Fuoco, Agenzia Regionale Emergenza Urgenza, Croce Rossa Italiana, Organizzazioni di volontariato e di Protezione Civile.

L'attuazione del protocollo con il Ministero dell'Interno consentirà anche una migliore interazione con le forze dello Stato che sono parte del sistema nazionale di Protezione Civile, soprattutto per quel che riguarda le forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco e le Prefetture.

Azioni e risultati

Legiferazione e regolamentazione

- È stato predisposto e presentato al Tavolo di concertazione (Regione, Province e associazioni) il testo di revisione del regolamento regionale 3/2001

sul volontariato di Protezione Civile che prevede l'omogeneizzazione tra il sistema di volontariato di Protezione Civile e quello dell'antincendio boschivo.

- Predisposta anche la revisione della direttiva regionale per la gestione del sistema di allerta, che amplia lo spettro di rischi per i quali è possibile calcolare il livello di pericolosità. Il livello di dettaglio della direttiva rispecchia l'esperienza consolidata del centro funzionale multirischio della Sala Operativa e offre una lettura aggiornata dei rischi, dei mezzi di previsione, monitoraggio, sorveglianza e simulazione. La direttiva raccoglie anche i contributi degli enti che intervengono in caso di emergenza.

Erogazione di contributi e finanziamenti

- Acquistati mezzi, materiali e attrezzature per la Colonna mobile regionale.
- Potenziata la Sala operativa regionale di Protezione Civile, provvedendo a: migliorare la dotazione tecnologica mediante il progetto *Information Communication and Technology* (ICT); realizzare i collegamenti in sala operativa con gli enti gestori di infrastrutture; potenziare la rete di monitoraggio dei rischi; adeguare e implementare il sistema di avvistamento precoce degli incendi boschivi mediante l'utilizzo di telecamere a infrarosso.
- Contributi alle Province per le attività di prevenzione del rischio idrogeologico svolte dai volontari della Protezione Civile.
- Approvati in Giunta i criteri e i parametri (2008) per la definizione della graduatoria e il calcolo dei contributi agli Enti locali per la redazione di piani di emergenza comunali e intercomunali in materia di antincendio boschivo.

Accordi e attività di partenariato

- Sottoscritto un Protocollo d'Intesa con le Province per l'istituzione del Tavolo permanente per la Protezione Civile.
- Sottoscritta una Convenzione con la Croce Rossa Italiana per le attività di Protezione Civile legate alla ristrutturazione del Centro Polifunzionale di Emergenza e per la partecipazione della CRI alla Colonna mobile regionale (2007).
- Sottoscritta una Convenzione con la Provincia Autonoma di Trento per collaborare a iniziative di interesse comune in materia di Protezione Civile. La Convenzione ha durata triennale, con un impegno finanziario previsto di 140mila euro nel 2008, 160mila nel 2009 e 150mila nel 2010.
- Sottoscritta una Convenzione tra Regione Lombardia e Corpo Forestale dello Stato per le attività antincendio boschivo.
- Sottoscritte Convenzioni triennali con alcune organizzazioni di volontariato (Associazione Nazionale Alpini, ANPAS, FIR CB, Gruppo Volontari

Parco del Ticino, Gruppo Volontari AEM SPA, CVPC di Milano) per le attività di Protezione Civile legate al supporto della Colonna mobile regionale e della Sala operativa (costo complessivo annuo di 450mila euro).

- Predisposti due Protocolli d'Intesa (ENEL distribuzione SPA e Gruppo FS SPA) per lo scambio di dati e informazioni e per la realizzazione di nuovi collegamenti in Sala di Protezione Civile.